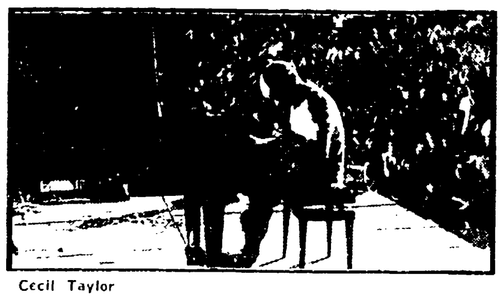
Tentiamo un consuntivo della rassegna jazzistica nella cittadina tedesca

Gli ingredienti migliori del megafestival di Moers

Un amalgama di elementi spesso contrapposti tra loro



Cecil Taylor

E' già stato chiarito in maniera sufficientemente esaurente come l'«International Festival of New Jazz» di Moers costituisce un amalgama in cui giungono a miracoloso quanto instabile equilibrio tutta una serie di elementi contrapposti fra loro: gigantismo alla Montreux e rigore «berlinese», proscenio della scuola AACM e passerella della *new music* di estrazione europea, avanguardia in senso lato e tradizione in senso stretto, ricerca *originale* e pedissequa imitazione di stilemi «altri».

Volendo a tutti i costi esemplificare, si può certo affermare che un Art Blakey, ancora oggi instancabile ripropositore di se stesso e di una *mainstream* storicamente datata, non stona affatto dentro un festival che, per sua stessa definizione, antepone l'indagine e la trattazione di sfere di ricerca diverse. E neppure stona, anche se può far *ragionevolmente sorridere*, la presenza di gruppi come il «Double image» di Dave Friedman, o il «Terumasa hino quartet» dell'omonimo trombettista giapponese. Si tratta, in entrambi i casi, di complessi che si fondano su una dimensione stilistica propriamente «jazzistica» e per nulla originale, ma va dato atto all'organizzazione di non aver abusato di simili esempi viventi di *approccio «etero-culturale»* alla norma afro-americana *pre free*, e di aver invece lasciato ampio spazio a chi, in un modo o nell'altro, preferisce interpretare l'essenza del jazz come asse di metodo, utilizzabile per il libero fluire delle proprie esperienze, delle proprie «radici», della propria complessità.

In questa contrapposizione di mondi risiede l'anima doppia del Festival di Moers che, *indipendentemente* dalle intenzioni degli organizzatori, può risultare esaltante o pessimo a seconda della serietà di intenti di chi si presenta a suonare (e non, si badi, del loro grado di forma o di *grooving*, quasi che la musica improvvisata fosse in qualche modo assimilabile ad una competizione sportiva).

Ora, a tre settimane dalla chiusura dell'avvenimento, si può realisticamente tornare, *con mente sgombra*, ad alcuni fra quelli che hanno dato prova di estrema serietà di intenti. Molti di questi, fra l'altro, saranno presenti in Italia nel corso della prossima stagione jazzistica estiva, ed è quindi utile anticiparne, sia pur brevemente, pregi e caratteristiche.

LEROY JENKINS TRIO — L'intervista pubblicata sull'*Unità* del 31 maggio ha chiarito molto bene come il violinista *afro americano*, nonostante gli studi di Bach, Mozart e Paganini, consideri tuttora la sua musica come inerente alla grande tradizione jazzistica. Nondimeno si tratta di un jazz affatto particolare, che non disdegna il confronto con la musica «colta» europea né, ad esempio, l'uso della scala di sesta napoletana.

Come già ai tempi del Revolutionary Ensemble, la musica del *nuovo* trio di Jenkins è assai densa, sofferta quasi, e sempre estremamente problematica. Ha però perso parte di quella cupezza che la rendeva disperatamente razionale: si svolge ora lungo direttrici più lineari e meno ossessive, ha acquisito una forza dialettica interna che prima non possedeva. Determinante, a questo proposito, è stata la sostituzione di Jerome Cooper — percussionista grandissimo nella «povertà certosina» delle sue fizzare, ma fin troppo «sordo» nelle continue iterazioni di toni e di timbri — con il geniale ex taylorìano Andrew Cyrille. Da questo splendido batterista, e da quell'originalissimo pianista che è Anthony Davis, la musica di Jenkins ha tratto nuova linfa vitale, aprendosi a soluzioni che in precedenza le erano negate.

CECIL TAYLOR SEXTET — A distanza di vent'anni dalle sue prime invenzioni, Cecilo il grande continua a stupire. Il suo nuovo sestetto — privato del batterista Ancaver Harris e di David S. Ware, una delle migliori voci del giovane sassofonismo *afro americano* — è ora composto, per un buon cinquantesimo, da musicisti appena sufficienti. Eppure la musica che ne sgorga è straordinariamente compatta, vibrante, un magma intuocato in cui ciascuno degli improvvisatori può ritrovare un proprio ordine, un giusto equilibrio, una porta aperta all'inserimento nel proprio, personale mondo sonoro.

Questa disponibilità all'*aggregazione «poliedrica»* è ribadita dalla possibilità, insita in questo sestetto, di sciogliersi in «duos» e «trios» determinati dalla particolarità del materiale sonoro disponibile in quel preciso momento, che viene aggredito e decantato dalla formazione ridotta, per essere poi ripreso, riaggregato e portato a sintesi compiuta dall'intero gruppo.

Alcuni degli artefici di questo *processo sono ormai* universalmente noti: si tratta di James Lyons, sax alto, e di Sirone, contrabbasso. Gli altri, più o meno sconosciuti, hanno il grande merito di aver compreso a fondo la concezione tayloriana della musica, e di essercisi immessi con grande entusiasmo e con instancabile furore: si tratta di Raphe Malik, tromba, di Ramsey Ameen, violino, e di Ron Jonson, batteria.

CHRISTMANN - SCHONENBERG DUO PLUS HARALD BOJE — Il duo composto da Gunter Christmann (trombone, contrabbasso) e da Detlef Schonenberg (percussioni) è attivo ormai da oltre cinque anni, e ha raggiunto un *grado di intesa e di coesione* francamente invidiabile. Ad esso, di quando in quando, si aggiunge, al sintetizzatore, Harald Boje, il cui apporto permette di dilatare ulteriormente la già vastissima gamma di ricerca sonora tipica della musica di Christmann e Schonenberg.

Musica totalmente improvvisata, come ribadiscono i tre, che necessita di una perfetta unità di intenti per potersi esprimere in tutta la sua complessità: toni, timbri e figure sapientemente ricercati in un amplesso quasi maniacale con lo strumento: varietà di figurazioni e rovesciamento antitetico di situazioni sonore e sceniche; dramma e farsa dipinti in quadri tratteggiati con la tempera del grottesco e con l'acquarello della commedia; serenità ed armonia di intenti impastati di razionale scetticismo; stilizzazioni deree gravate di carichi sonori spessi e cupi. E' un peccato che i tre non siano mai stati invitati in Italia, finora. Ne varrebbe veramente la pena.

KENNY WHEELER QUARTET — Altro gruppo straordinario, di recentissima costituzione. Gruppo «strano», che si avvale del lirismo delle composizioni del trombettista Kenny Wheeler per spaziare, poi, su terreni di ricerca sonora incredibilmente aperti e disponibili alle soluzioni più estreme. Tutto questo è la conseguenza, logica e musicale al tempo stesso, della formazione del gruppo, che si avvale di sperimentatori radicali quali Evan Parker (saxes soprano e tenore), Paul Lytton (percussioni e *lire electronics*) e Barry Guy (contrabbasso). Di questo musicista, forse il meno noto dei quattro, almeno in Italia, piace ricordare la stupefacente espressività strumentale: *energia in power* applicati al contrabbasso; danza delle dita sulle corde dello strumento, analoga a quella di Taylor sulla tastiera del pianoforte; balzi smisurati di registro, sentite deflagranti tese a violentare la normalità melodica.

Sono, queste, solo le prime impressioni fornite da un gruppo capace di fondere in sè, rendendole omogenee, personalità musicali affatto differenti fra loro. E' un pregio rarissimo ed invidiabile al tempo stesso. Li ritroveremo probabilmente, tutti e quattro, alla prossima edizione di «Lovere Jazz».

Roberto Gatti

A colloquio con il popolare animatore di «Bontà loro»

Maurizio Costanzo: perché ai referendum voterò «no»

Dalla nostra redazione

MILANO — *Stavolta l'intervistato e l'intervistatore più popolare dell'Italia televisiva, Maurizio Costanzo, che a* Bontà loro *interroga i suoi ospiti illustri o sconosciuti davanti a dieci-dodici milioni di telespettatori. Stavolta Maurizio Costanzo (area socialista) è «di là», dietro la sua scrivania di direttore della* Domenica del Corriere.

Molta gente che segue Bontà loro *si sarà chiesta in questi giorni come voterà Maurizio Costanzo nei due referendum di domenica. Vogliamo dirglielo?*

«Voterò due no. Quello per la legge Reale è un no sofferto, perché secondo me è una pessima legge. Allora perché voto no? Per due motivi. Prima di tutto perché non me la sento, per nessun motivo e in nessuna circostanza, di votare come i fascisti. Non so se questo sia ancora un argomento di grande rilievo, ma per me lo è. Qualcuno potrà dire che è un atteggiamento emotivo, viscerale, ma è così. In secondo luogo, su un piano, diciamo così più razionale, perché mi domando che bisogno c'è di abrogare, e cioè di abolire, una legge quando è noto che esiste già quella che la dovrà sostituire, e che, anzi, questa nuova legge è già stata approvata dal Senato».

La legge sul finanziamento pubblico dei partiti, si sente dire in giro, non è molto popolare soprattutto per via di episodi più o meno clamorosi di corruzione che hanno avuto per protagonisti certi partiti. Come motivi il tuo no?

«Perché ritengo che sia una legge democratica, da paese civile, in grado di frenare, in qualche misura, l'autofinanziamento occulto. La sua efficacia, come del resto quella di tutte le leggi, non sarà stata straordinaria, ma gli obiettivi di moralizzazione che si poneva li ha in parte raggiunti. Sono convinto che, se non ci fosse, la situazione sarebbe peggiore. L'importante secondo me è questo: che non deve essere una specie di "ombrello protettivo" per altri finanziamenti illegittimi e inconfessabili. I cittadini, anziché abolirla, debbono usarla come uno strumento democratico per chiedere che i partiti siano, come si dice con un'espressione un po' abusata ma sempre efficace, case di vetro. Pagare una quota sia pure molto modesta (se non sbaglio sono mille lire l'anno per ogni italiano) per finanziare l'attività dei partiti è un motivo in più che hanno i cittadini per chiedere chiarezza, partecipazione. Questa legge, oltre tutto, ha un carattere di precisa indicazione per i partiti: quello di non scegliere altre vie che non siano quella dell'autofinanziamento legittimo. Niente strade oscure, insomma».

La domanda è scontata ma inevitabile. Secondo te, che cosa potrebbe esserci «dietro l'angolo» se in questi referendum i «sì» dovessero vincere o, comunque, avere una notevole affermazione?

«Si accentuerebbe il significato politico del voto dell'11 giugno e si spingerebbero certe forze politiche a "pedalare" in direzione delle elezioni anticipate con tutti i gravi rischi che, a mio avviso, ciò comporterebbe per il paese».

Questi referendum, a prescindere dalla scelta sulle due leggi, ripropongono, mi pare, alcune riflessioni su rapporti fra partiti, istituzioni, cittadini. Secondo te che cosa chiede la gente ai partiti, al Parlamento?

«Chiede di "esserci", di contare di più. C'è ancora distacco fra forze politiche ed elettori, lo stesso distacco che si avverte, ad esempio, fra i grandi mezzi di comunicazione e gli utenti. Per anni si è parlato e ci si è mossi in modo che ha solo in minima parte convolto i destinatari. Troppo spesso, poi, certe solenni dichiarazioni di principio di *leader* politici non hanno trovato riscontro nei fatti. Combattiamo l'evasione fiscale, si dice, e poi per reperire altri soldi non si trova di meglio che aumentare le carte bollate».

Un ostacolo a cavare, a partecipare, si dice, viene anche da un certo linguaggio involuto ed oscuro.

«Certo. Molti mi chiedono qual è il segreto del successo di *Bontà loro*. Il segreto è il linguaggio chiaro, facile, accessibile, il fatto di rivolgere agli ospiti le domande che la gente vorrebbe fare loro. Questo linguaggio dovrebbe essere sempre adottato, dovrebbe essere una regola accettata e rispettata dall'intervistato e dall'intervistatore. Invece sono stanco di sentire certi personaggi che affermano: "Bisogna dire con estrema chiarezza...", perché a questa affermazione, immancabilmente, segue un discorso estremamente oscuro. Quello del linguaggio non è affatto un problema secondario, perché ancora troppo spesso i politici si servono di un linguaggio che, essendo oscuro, diventa anche esclusivo ed emarginante per i "non addetti ai lavori"».

Quindi un invito ai politici: se volete che la gente partecipi di più, che non si limiti a votare nelle elezioni e nei referendum, parlate chiaro, preoccupatevi soprattutto di farvi capire.

«Proprio così».

Se potessi rivolgere un breve appello agli elettori, che cosa diresti?

«Di votare. In Italia gli elettori sono sempre andati in alte percentuali alle urne. E' necessario che ci vadano anche questa volta, che il paese si esprima nella maniera più larga possibile. Tanto per ritornare alla chiarezza: un forte astensionismo non aiuterebbe certo a capire, creerebbe solo altra confusione. E oggi non ne abbiamo proprio bisogno».

Ennio Elena

Di scena all'Araldo Piazza Giannattasio Brega e «Stanza della musica»

ROMA — Proseguono al cinema Araldo «Le quattro giornate di musica teatro danza». Questa sera, venerdì, si esibiranno i gruppi «Piazza Giannattasio Brega, 3», Ermanno e Lucia e l'«Albergo intergalattico spaziale» con Mino De Martino e Terra De Benedetto. Domani sera toccherà alla «Stanza della musica», con Stefano Palladini, Giampaolo Belardinelli, Nazario Gragano; a Franco Ceccarelli e Caterina Barilli. L'inizio degli spettacoli è fissato alle ore 21.

NELLA FOTO: il gruppo «Piazza Giannattasio Brega, 3»

Sceneggiato TV (Rete 2, ore 20,40) da un racconto di Chiara

Gli anni del fascismo vissuti dal «Balordo»

Buazzelli nei panni di Anselmo Bordigoni

Prende avvio questa sera, sulla Rete 2, alle 20,40, lo sceneggiato in tre puntate *Il balordo*, tratto dall'omonimo romanzo di Piero Chiara e interpretato da Tino Buazzelli. Il racconto è stato adattato per la TV da Lucia Drudi Dembu e Paolo Morosi con la collaborazione dello stesso Chiara; la regia è di Pino Passalacqua.

Il «balordo» in questione è Anselmo Bordigoni, strano tipo di maestro elementare che vive in un pettegolo paesino del Nord durante il fascismo. Bordigoni è un individuo pachidermico, grande e grosso ma di pochissime parole. Le sue uniche due grandi passioni sono la pesca e la musica. Shallottato, contro la sua volontà, dalle turbinose vicende storiche di quel periodo, il balordo è silenzioso testimone e scettico protagonista.

L'ottusa intolleranza del regime, la guerra, la Resistenza, la liberazione, sembrano scivolargli addosso come eventi ineluttabili e sconvolgenti, nessuno dei quali, però, riesce a scalfire l'isolamento interiore e la pace spirituale di questo pacioso anarchico sognatore.

Il balordo è stato girato in esterni sul Lago d'Orta e in un paesino del Mezzogiorno, dove si svolge la parte intermedia della vicenda. Oltre a Buazzelli, in una delle sue interpretazioni più coinvolgenti, recitano Ernesto Colli, Walter Valdi, Rita di Lernia, Marina Confalone, Livia Cerini, Mario Valgoi, Teo Teocoli, Renzo Palmer e altri.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **TG1 CRONACHE** - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord - (C)
13 **OGGI LE COMICHE** «Piccoli sorrisi» -(C)
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Corso di tedesco
17,45 **ARGOMENTI** - Qualità del lavoro, qualità della vita
18,15 **ADAMO E L'IGIENE NELLA STORIA** - Cartone animato - (C)
18,20 **I FRATELLI PLEM PLEM** - «Dove sono i soldi» - (C)
18,30 **LE STORIE DI NINETTA** - «La minestra di chiodo» con Ettore e Donatina De Carolis
18,50 **QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO** - «L'uomo della giungla» - (C)
19,05 **SPAZIOLIBERO:** - I programmi dell'accesso
19,20 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO** - Telefilm - «Alla conquista di Peter» - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1 - (C)
21,35 **TUTTO TOTO'** - «Il grande maestro» - Con Ernesto Calindri, Giusi Raspani Dandolo, Mario Castellani - A cura di Bruno Corbucci
22,25 **GLI INTI ILLIMANI PRESENTANO** - «Canto per un seme» - Elegia per Violeta Parra - Con Isabel Parra e Edmonda Aldini - Regia di Adriana Borgonovo - (C)
23,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - Rubrica di libri
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA**
17,45 **IL PEZZO DI CARTA** - A cura di Patrizia Todaro - Sceneggiatura di Paquito Del Bosco e Roberto Piperno, con Rita Parsi e Guglielmo Rotolo - Regia di Paquito Del Bosco - 5. puntata: «La tecnica tra i banchi di scuola»
18,15 **TV2 RAGAZZI** - La sfida dei campioni - Sport e spettacolo - (C)
18,45 **ROSSO E BLU** - «La macchina fotografica» - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO** - TG2 Sportsera - (C)
19,10 **BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI** - In «Sarò Franco» - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **«IL BALORDO»** - Dal romanzo di Piero Chiara, con Tino Buazzelli - Regia di Pino Passalacqua
21,50 **TRIBUNA DEL REFERENDUM** - A cura di Jader Jacobelli - (C)
22,50 **PARTITA A DUE** - A cura di Riccardo Gaggiano - Partecipano Lauro Versari e Stefania Puccio
23,30 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 19,05: Il pianeta del fantasmi; 19,10: Il tappabuchi; 20,10: Telegiornale; 20,25: Agricoltura caccia pesca; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Jean Christophe; 22,45: Medicina oggi; 23,15: Telegiornale; 23,25: Ginnastica.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Spazio aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Un cappello pieno di pioggia. Film con Anthony Franciosa, Eve-Marie Saint, Lloyd Nolan. Regia di Fred Zinnemann; 23,45: Notturno musicale.

☐ TV Francia

Ore 13,50: La follia della bestia; 15: I misteri di New York; 16: Il quotidiano illustrato; 17,55: Finestra su...; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Speciale Argentina;

☐ TV Montecarlo

Ore 18,50: Orso Ben; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Verità; 21: Il colore della pelle. Film. Regia di Michel Gest con Antonella Lualdi, Christian Marquand e Fernand Ledou; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6 Stanotte stamane; 7,20 Lavoro flash; 7,30 La diligenza; 7,40 GR1 sport Campionato di calcio: Francia-Ungheria; 8,40 Ieri al Parlamento; 8,50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 11,25 Una regione alla volta; 12,05 Voi ed io '78; 14,05 Radiouno jazz '78; 14,30 Lei sa che lingua parla?; 15,05 Sidecar; 16,25 L'opera in trenta minuti: Guglielmo Tell di Rossini; 17,10 Fra Diavolo; 18,30 Un film e la sua musica; 19,35 Radiouno jazz; 20,30: Le sentenze del pretore; 21,05 I concerti di Torino della RAI; 22,30 Cantano Gino Paoli e Carole King; 23,10 Oggi al Parlamento; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6 Un altro giorno; 7,55 GR2 Mondiale di calcio; 8,07 Un altro giorno; 8,20 Conversazione ebraica; 8,45 Film jockey; 9,32: Il cugino Basilio; 10 Speciale GR2; 10,12 Sala F; 11,32 My sweet lord; 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Il racconto del venerdì; 13 Sul-a bocca di tutti; 13,40 GR2 Mondiali di calcio; 13,43 Vamos a golear; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui Radiodue; 16,37 Il quarto diritto; 17,30 Speciale GR2; 17,55 Blu music; 19,50 Facile ascolto; 21,15 Cori da tutto il mondo; 21,29 I classici del jazz; 22 Tribuna del mare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6 Quotidiana Radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8,15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro; 11,30 Operistica; 12,10 Long playing; 13 Musica per tre; 14 Il mio Weber; 13,15 GR3 Cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Musica contemporanea; 17,30 Spaziotre; 21 Nuove musiche; 21,30 Spaziotre opinione.

OGGI VEDREMO

La sfida dei campioni

(Rete 2, ore 20,40)

E' arrivato alla sesta puntata il programma *La sfida dei campioni*, acquistato dagli USA e proiettato nell'ambito della TV dei ragazzi. Il primo servizio riguarda una gara di tuffi acrobatici, il secondo una competizione di sci «stile libero», infine saranno di scena i campioni del deltaplano. Ne viene fuori uno spettacolino all'americana, abbastanza divertente anche se non molto indicato per invogliare i ragazzi allo sport.

Canto per un seme

(Rete 1, ore 22,25)

Viene trasmessa la ripresa televisiva dello spettacolo degli Inti Illimani al Teatro Tenda di Roma, registrato nel maggio scorso. Nella prima parte dello spettacolo gli Inti Illimani, in compagnia di Isabel e Angel Parra, figli della grande cantante cilena Violeta Parra, eseguiranno alcune canzoni del repertorio popolare andino, ormai molto noto al pubblico italiano; nella seconda parte viene eseguito il *Canto para una semilla* («Canto per un seme»), scritto nel 1971 dal musicista cileno Luis Advis su poesie di Violeta Parra. Partecipa allo spettacolo Edmonda Aldini.

Comincia oggi il Festival «Victor Jara»

Canzoni politiche a Tubingen

Presenti anche la cooperativa «L'Orchestra» e il Nuovo Canzoniere Italiano

Da oggi fino a domenica si terrà a Tubingen, nella Repubblica federale tedesca, il IV Festival della canzone popolare politica «Victor Jara», organizzato dal Club Voltaire. Parteciperanno cantanti e gruppi tedeschi, latino-americani, francesi, bretoni, spagnoli, greci e una folta delegazione italiana formata da gruppi della cooperativa «L'Orchestra» e del Nuovo Canzoniere Italiano.

Nell'edizione dell'anno scorso la presenza italiana aveva riscosso un grande successo. Un quotidiano aveva intitolato addirittura: «Gli italiani mostrano la strada per la nuova canzone politica», e gli Stormy Six e il Quarto Stato erano stati invitati a tornare per una serie di concerti. Dopo questa nuova visita, avvenuta in marzo e conclusasi con un esito caloroso, Stormy Six e Quarto Stato saranno ancora a Tubingen per il Festival, insieme con Pan Brumisti, Mario De Leo, Alessandro Carrera, Gruppo Folk Internazionale, Mamma non piangere, Franco Madau, Gualtiero Bertelli e Caterina Bueno.

La rassegna, che non ha uguali in Italia, attira migliaia di giovani da tutta la Germania ed è, naturalmente, una grande occasione di incontro politico: come l'anno scorso, non mancherà l'interesse per la situazione politica italiana, che, come testimoniano anche i nostri gruppi, che hanno fatto spettacoli all'estero, è considerata dai giovani in Europa un punto di riferimento.

La partecipazione dei musicisti italiani al festival avrà quindi, al di là dello spettacolo, le stesse caratteristiche di intervento politico che la loro attività ha anche in Italia.

austria

Nome _____ Cognome _____
Via _____ Città _____
Spedite a: Ente Nazionale Austriaco per il Turismo - Via Larga, 22 - 20122 MILANO - Tel. 02-803 532/867 221 oppure in Via Barberini 92/93 - 00187 ROMA - Tel. 06-47 84 068.
Per ulteriori informazioni, rivolgetevi ad Austrian Airlines o al vostro Ufficio Viaggi.

La vostra salute ci sta a cuore.
E a voi?

Ci è costato tempo, denaro, entusiasmo e impianti di depurazione, ma i risultati ci hanno dato ragione: l'acqua dei nostri laghi, dei fiumi e dei ruscelli potreste berla, se il vino austriaco non fosse migliore.

AUSTRIA